

Sentenza storica: la fatwa in Italia diventa reato - F.Valentini - Libero - 19-06-09

Per la prima volta in Italia la fatwa viene considerata come un reato. Una minaccia aggravata. Ieri il tribunale di Bologna, con una sentenza storica, ha condannato a sei mesi di reclusione Akrane H., un marocchino che nel 2006 aveva lanciato una fatwa contro la parlamentare del Pdl di origine maghrebina, Souad Sbai, per la sua attività a favore delle donne musulmane.

«Sei solo un'opportunist, usi gli immigrati per scopi di lucro. Tu, Souad non sei niente, non hai niente a che fare con l'Islam. Hai i capelli scoperti davanti ad Allah e la donna che non copre la testa viene appesa per i capelli. Allah ti punirà per il male che fai alla gente». Questo il tono della prima parte del messaggio che poi diventa vera e propria minaccia, una fatwa: «Mi rivolgo ad Allah contro di te, in modo che lui, Allah, ti scopra. Tu sei una donna molto cattiva, mettiti a pregare Allah, lascia il lavoro agli uomini. Mi hanno parlato male di te, allora sei uscita allo scoperto come una "massihà" (cristiana, ndr)». Quest'affermazione è di fatto un'accusa di apostasia che, nel diritto islamico, vale come pena di morte che qualsiasi fedele nel mondo può applicare in qualsiasi momento ed equivale, come gravità, all'adulterio. A casa del condannato gli inquirenti hanno trovato un'ampia documentazione sulla Sbai, con scritti ed articoli in lingua araba, francese e italiana.

Le minacce e le maledizioni hanno fatto vivere la Sbai - attivissima nel difendere i diritti delle musulmane e membro della Consulta islamica del Viminale - in uno stato di paura tale per cui non riusciva più ad andare in giro liberamente. Per questo, ma anche per tutti quelli che in futuro potrebbero diventare vittime di una fatwa, Souad Sbai è molto soddisfatta: «È un fatto di portata giuridica storica. Il giudice ha ritenuto Akrane colpevole e la fatwa, redatta in arabo, è stata riconosciuta come condotta penalmente rilevante e inquadrata come minaccia aggravata. È la prima volta che in Italia succede una cosa del genere, questa sentenza crea un precedente molto importante nell'ordinamento giuridico italiano. Mi auguro che i giudici ne tengano conto anche per i procedimenti penali simili». Poi, pensando a quello che accade nel resto d'Europa, spiega: «In Paesi come la Germania o l'Inghilterra, la magistratura ha sempre teso a tutelare i musulmani per minacce lanciate o violenze inflitte, in nome di un multiculturalismo di stampo relativista e nichilista, adducendo come motivazione la loro differente estrazione culturale. Sono felice che i giudici italiani si siano accorti di quanto pericoloso possa essere quest'errore. L'Italia si è dimostrata una volta di più un Paese civile che sa tutelare i suoi concittadini e i valori della Costituzione», dice la Sbai che conclude: «Finalmente una fatwa che condanna a morte non potrà essere più pronunciata impunemente da nessun imam o capo religioso». Il marocchino è stato condannato anche al pagamento di 15mila euro di spese processuali.